

Ricordando
ALESSANDRO PIZZORUSSO
a 10 anni dalla scomparsa

Testimonianze delle ex dottorande e degli ex dottorandi



**Fondazione, esperienze, prospettive
di un dottorato di ricerca in
“Giustizia costituzionale e diritti fondamentali”**

A cura di
Elena Malfatti e Roberto Romboli



ATTI DI CONVEGNO

Ricordando Alessandro Pizzorusso a dieci anni dalla scomparsa : testimonianze delle ex dottorande e degli ex dottorandi : fondazione, esperienze, prospettive di un dottorato di ricerca in "Giustizia costituzionale e diritti fondamentali" / a cura di Elena Malfatti e Roberto Romboli. - Pisa : Pisa University Press, 2026. - (Atti di convegno)

342.45020269 (23)

I. Malfatti, Elena <1968- > II. Romboli, Roberto III. Pizzorusso, Alessandro 1.
Giustizia costituzionale - Dottorato di ricerca - Pisa - Atti di congressi

CIP a cura del Sistema bibliotecario dell'Università di Pisa

UPI

UNIVERSITY
PRESS ITALIANE

Membro Coordinamento
University Press Italiane

© Copyright 2026

Pisa University Press

Polo editoriale - Centro per l'innovazione e la diffusione della cultura

Università di Pisa

Piazza Torricelli 4 · 56126 Pisa

P. IVA 00286820501 · Codice Fiscale 80003670504

Tel. +39 050 2212056 · Fax +39 050 2212945

E-mail press@unipi.it · PEC cidic@pec.unipi.it

www.pisauniversitypress.it

ISBN 979-12-5608-365-7

L'opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons: Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC BY-NC-ND 4.0).

Legal Code: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/legalcode.it>



L'Editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per le eventuali omissioni o richieste di soggetti o enti che possano vantare dimostrati diritti sulle immagini riprodotte.

L'opera è disponibile in modalità Open Access a questo link: www.pisauniversitypress.it

INDICE

INTRODUZIONE

<i>L'intuizione di Alessandro Pizzorusso di attivare nel 1991, all'Università di Pisa, un dottorato di ricerca in "Giustizia costituzionale e diritti fondamentali"</i>	9
ROBERTO ROMBOLI (<i>Università di Pisa e Consiglio superiore della magistratura</i>)	11

PARTE PRIMA

I PRIMI ANNI DI ATTIVITÀ NEL DOTTORATO DI RICERCA

<i>Testimonianze delle ex allieve e degli ex allievi, oggi impegnati in altre Università o enti di ricerca italiani</i>	19
FABIO TIRIO (<i>Università di Genova</i>)	21
ELENA BINDI (<i>Università di Siena</i>)	23
PAOLO BIANCHI (<i>Università di Camerino</i>)	27
GIUSI SORRENTI (<i>Università di Messina</i>)	31
MARIO PERINI (<i>Università di Siena</i>)	35
GIACOMO D'AMICO (<i>Università di Messina</i>)	41
ANDREA DEFFENU (<i>Università di Cagliari</i>)	45
ANNA GRAGNANI (<i>Università di Firenze</i>)	49
ROBERTO DI MARIA (<i>Università Kore di Enna</i>)	57
FRANCESCO MARONE (<i>Università Suor Orsola Benincasa, Napoli</i>)	61



STEFANO AGOSTA (<i>Università di Messina</i>)	
MICHELE MASSA (<i>Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano</i>)	65
STEFANIA PARISI (<i>Università di Napoli Federico II</i>)	69
MARIA ESMERALDA BUCALO (<i>Università di Palermo</i>)	75
CLAUDIO PANZERA (<i>Università Mediterranea, Reggio Calabria</i>)	83
NICOLA PIGNATELLI (<i>Università di Bari</i>)	89
GIANCARLO ANTONIO FERRO (<i>Università di Catania</i>)	93
CRISTINA NAPOLI (<i>Università di Roma La Sapienza</i>)	97
MARCO CROCE (<i>Università di Firenze</i>)	105
SABRINA RAGONE (<i>Università di Bologna</i>)	109
ALBERTO RANDAZZO (<i>Università di Messina</i>)	115
DANIELE CHINNI (<i>Università Roma Tre</i>)	121
PAOLO ZICCHITTU (<i>Università Milano-Bicocca</i>)	129
UGO ADAMO (<i>Università della Calabria</i>)	135
ANDREA LOLLO (<i>Università Magna Graecia di Catanzaro</i>)	141
LORENZO NANNIPIERI (<i>IGSG-CNR, sede di Firenze</i>)	147
GIUSEPPE MOBILIO (<i>Università di Firenze</i>)	155
GIULIANO SERGES (<i>Università Roma Tre</i>)	159
LORENZO MADAU (<i>Università Politecnica delle Marche</i>)	163
	169

PARTE SECONDA

LA SUCCESSIVA FASE, TRA CRESCITA DELLA SCUOLA DI ALESSANDRO PIZZORUSSO E COSTANTE APERTURA DEL DOTTORATO DI RICERCA ALLE RELAZIONI ESTERNE E INTERNAZIONALI

II.1. Il ricordo delle ex allieve e degli ex allievi stranieri	175
GORKI GONZALES MANTILLA (<i>Pontificia Universidad Católica del Perú</i>)	177

Maria Esmeralda Bucalo

Università di Palermo

“Oltre” il Ponte di Mezzo, grazie a Alessandro Pizzorusso

Quando mi laureai nel luglio 2002 il prof. Giovanni Pitruzzella mi propose il proseguimento dei miei studi lungo un percorso *post lauream*, che comportava la partecipazione ad un corso di dottorato di ricerca. Avevo solo 23 anni e forse neppure comprendevo cosa significasse “dottorato”, per di più non comprendevo, perché mi venisse vivamente consigliato di partecipare al concorso di accesso al dottorato in Giustizia costituzionale e tutela dei diritti fondamentali a Pisa.

“Poi eventualmente se non va bene proviamo anche Palermo” mi disse, ma solo “poi...” ed “eventualmente...”.

Osai una domanda, che già allora denotava la mia indole caparbia oltre che restia ai cambiamenti, “ma a Pisa perché?”.

Ebbi una risposta secca e decisa: “Perché è il dottorato creato da Alessandro Pizzorusso ed è il migliore e il più prestigioso ad oggi esistente”.

Non osai proferire altre parole e mi misi a studiare per il concorso, composto da una prova scritta (un tema) e una orale, che si svolse a novembre di quello stesso anno.

Era la mia prima esperienza di studio fuori dalla mia città. Arrivai a Pisa nel tardo pomeriggio del giorno prima del concorso e mi sentivo spaesata... Provenivo dalla stazione centrale, percorrendo il corso Italia superai il Ponte di Mezzo e imboccai Borgo Stretto, cercando l'hotel Leonardo dove mi era stato consigliato di alloggiare. Ebbi una sensazione di solitudine in una città così diversa dalla mia: ero abituata al caos continuo e perenne di



una grande città del Sud d'Italia e arrivavo in una piccola e silenziosa cittadina a me sconosciuta e mi stupii di vedere così poca gente per strada...

Il giorno del concorso arrivai a piazza dei Cavalieri, sede del dipartimento di diritto pubblico (dove si svolgeva il concorso), per l'ansia non notai neppure l'immensità e lo splendore di quella piazza che poi sarebbe diventata così familiare per me. Entrai e trovai subito una piccola folla di candidati in attesa, mi chiedevo come avrei fatto a superare quell'esame...

Il mio primo incontro col prof. Alessandro Pizzorusso fu lì, in quella stanza del piano terra del dipartimento di diritto pubblico. L'autore che avevo studiato nei mesi estivi e che mi aveva colpito per la chiarezza, la lucidità e la profondità dei suoi scritti, mi sorprendevo ora per la sua statura e il sorriso accogliente nel salutarci tutti e nel presentarci gli altri membri della commissione di valutazione... Pensai subito, ma non sapevo ancora perché, che la "statura (in senso fisico) dell'uomo" rispecchiasse quella della "persona".

Oggi, dopo 23 anni, riconosco la correttezza di quella sensazione, allora difficilmente intellegibile: anche la postura fisica di Alessandro Pizzorusso dimostrava che la grandezza di un Maestro non si misura con l'autorità e neppure (o non solo) con l'autorevolezza, ma con l'esempio dato giorno per giorno con i propri comportamenti, con la propria persona onnicomprensivamente intesa.

Superato lo scritto, prima che scegliessi la busta contenente la domanda che mi sarebbe stata posta per la prova orale, il prof. Romboli, membro della Commissione, riassunse il mio punteggio fra voto dello scritto e titoli, soffermandosi sulla mia media universitaria e sull'argomento allora innovativo della mia tesi di laurea sulla Carta di Nizza: ricevere i complimenti del prof. Pizzorusso fu il coronamento di una giornata che non dimenticherò.

Il secondo incontro fu altrettanto sorprendente, sebbene sia stato semplicemente un incontro telefonico.

Per qualche strana ragione non mi erano arrivate le comunicazioni relative alle attività del dottorato (per questo saltai il primo incontro del mio ciclo fissato a gennaio 2003).

Il prof. Pitruzzella mi suggerì di telefonare al direttore del dottorato al numero del suo ufficio, poiché non aveva modo di darmi il numero cellulare (scoprii dopo che ancora il prof. Pizzorusso non lo possedeva).

Superai la mia timidezza e la mia ritrosia, pensando subito che tanto non avrei mai avuto risposta... e invece no, il professore rispose al secondo squillo in una ordinaria mattina di fine gennaio del 2003! Fu molto cordiale, mi disse che in effetti ci si era chiesti della mia assenza al primo incontro, mi invitò a contattare il dott. (allora non ancora prof.) Dal Canto per tutte le delucidazioni sul programma del dottorato e concluse la conversazione dicendomi che mi attendeva il mese successivo.

Capii praticamente subito di essere entrata a far parte di un progetto diverso rispetto agli altri dottorati: colleghi e amici che frequentavano altri dottorati non vivevano la frequenza come la vivevo io... Anzi direi che non la vivevano proprio... Mentre a Pisa la frequenza non era semplicemente sollecitata, ma era pretesa, era necessaria.

Questo dava immediatamente la percezione dell'obiettivo cui mirava il dottorato fondato da Alessandro Pizzorusso: la selezione "seria" e la formazione "reale" dei professori universitari di domani.

Furono tre anni intensi e anche duri.

Il dottorato mi obbligava a studiare davvero, con un metodo nuovo, per me sconosciuto in quanto tutto diverso da quello utilizzato da studentessa universitaria, sulla base del programma serrato che veniva dato all'inizio di ogni anno e che raramente, in genere solo per cause di forza maggiore, veniva modificato.

A 23 anni ero seduta attorno ad un tavolo circolare a confronto con i più grandi studiosi di diritto costituzionale a livello nazionale e internazionale, dovevo parlare con loro ponendo domande sui loro lavori che dovevo aver studiato, dopo aver ascoltato le loro relazioni e il loro approccio alla ricerca.

Tanto stress e tante notti all'hotel Di Stefano tormentate dall'ansia.

Di quei giorni sono rimaste tante, tantissime cose, che fatico a mettere in ordine in poche pagine e con poche parole, perché oramai fanno parte di me e non solo della mia formazione e della mia professionalità, e che oggi sono in grado di riconoscere come doni del prof. Pizzorusso.

Volendo procedere con ordine, sebbene i ricordi affiorino nella mia mente come un fiume in piena e le parole scritte non siano di certo sufficienti a trasmettere in poche righe l'enorme lascito del dottorato pisano e di Alessandro Pizzorusso, comincio dal profilo formativo.



La marcia in più che quella esperienza dava ai dottorandi dei primi anni 2000 era la possibilità non solo di entrare in contatto con i più grandi studiosi di diritto costituzionale di livello non solo nazionale (esperienza di per sé già assolutamente straordinaria), ma anche quella di ampliare la propria visione del mondo condividendo quei momenti con giovani colleghi provenienti da tutte le Università italiane, collaborando, non concorrendo.

Il tavolo tondo della Sala Rossa, dove ricordo perfettamente il posto che usavamo occupare io e gli altri, ma soprattutto il posto ove sedeva il prof. Pizzorusso, senza mai perdere un incontro, era il segno che tutti eravamo uguali, non c'era un primo e un ultimo. Era il segno tangibile che un insieme di persone, diverse sotto diversi profili, diviene comunità quando si fonda intorno alle idee di ciascuno, senza che nessuno prevarichi, e quando si sviluppa nel rispetto reciproco a prescindere dalla posizione in ruolo.

Il professor Pizzorusso era esattamente così: accoglieva tutti, anche una ragazza timida di 23 anni che non sapeva dove si trovava, ascoltava le idee di tutti e con estremo rispetto segnalava le "possibili" criticità di ogni tesi, ma da quelle stesse criticità traeva spunti di positività nel pensiero di ciascuno.

Quello che Alessandro Pizzorusso insegnava a noi dottorandi seduti intorno a quel tavolo, circondati da polverose tende di velluto rosso, era che per fare ricerca e poi eventualmente essere anche "maestri" di qualcuno non bisogna prevaricare o sentirsi migliori, ma ascoltare e avere cura di ciascuno, nel profondo rispetto di tutti, andando "oltre" (si noti che la parola è fra virgolette per evidenziarla. Essa è ripetuta volutamente più volte in queste poche pagine, perché la reputo un segno distintivo del magistero di Alessandro Pizzorusso).

Un insegnamento metodologico e soprattutto morale, che resta scolpito nel mio cuore e che tento di mettere in pratica, sebbene certamente non ci riesca con la perfezione con la quale lo faceva lui, che era un maestro di rigore scientifico, ma anche di stile e *understatement*, di empatia e sintonia con gli altri.

L'idea di una comunità fondata sulle idee di ciascuno e sul loro rispetto ha avuto poi delle ricadute sotto il profilo personale, che costituiscono per me un altro dono di Alessandro Pizzorusso, forse il più grande.

Ricordo sorridendo le sere a studiare e a coordinarci sulle domande da fare la mattina successiva e i momenti di goliardia a pranzo o a cena con quelli che sono oggi i miei "amici" e non solo i miei "colleghi". Ancora oggi, dopo oltre 20 anni, in tutte le occasioni nelle quali ci si vede non si perde l'opportunità di abbracciarci, di sorridere, di passare momenti veri insieme, che prescindono dallo scambio di opinioni accademiche e professionali.

Così, è successo ad una siciliana e palermitana fino al midollo come me di stupirsi nell'essere "percepita pisana" (come un collega non ascrivibile alla "scuola pisana" mi ha detto recentemente), nel senso di appartenenza ad una scuola che va oltre il tempo e la appartenenza geografica. Ciò ha suscitato in me un certo orgoglio.

Così, è accaduto a me e a un mio caro amico e collega, solo qualche mese fa, di dover ribadire ad un dottorando che "noi abbiamo fatto il dottorato a Pisa, che è un'esperienza che va ben oltre aver fatto il militare insieme!" e di dover spiegare, anche qui con orgoglio, a questo giovane e promettente studioso che cosa era il dottorato a Pisa, lasciandolo di stucco.

Quello che vorrei rendere in queste poche righe è che l'esperienza del dottorato pisano sia stata per me evidentemente segnante non soltanto per il metodo di studio e di ricerca ivi insegnato e per la carriera che ne è derivata, ma lo è stata soprattutto dal punto di vista personale. In un'unica frase potrei definire tale esperienza come qualcosa che va "oltre" e resta in modo duraturo.

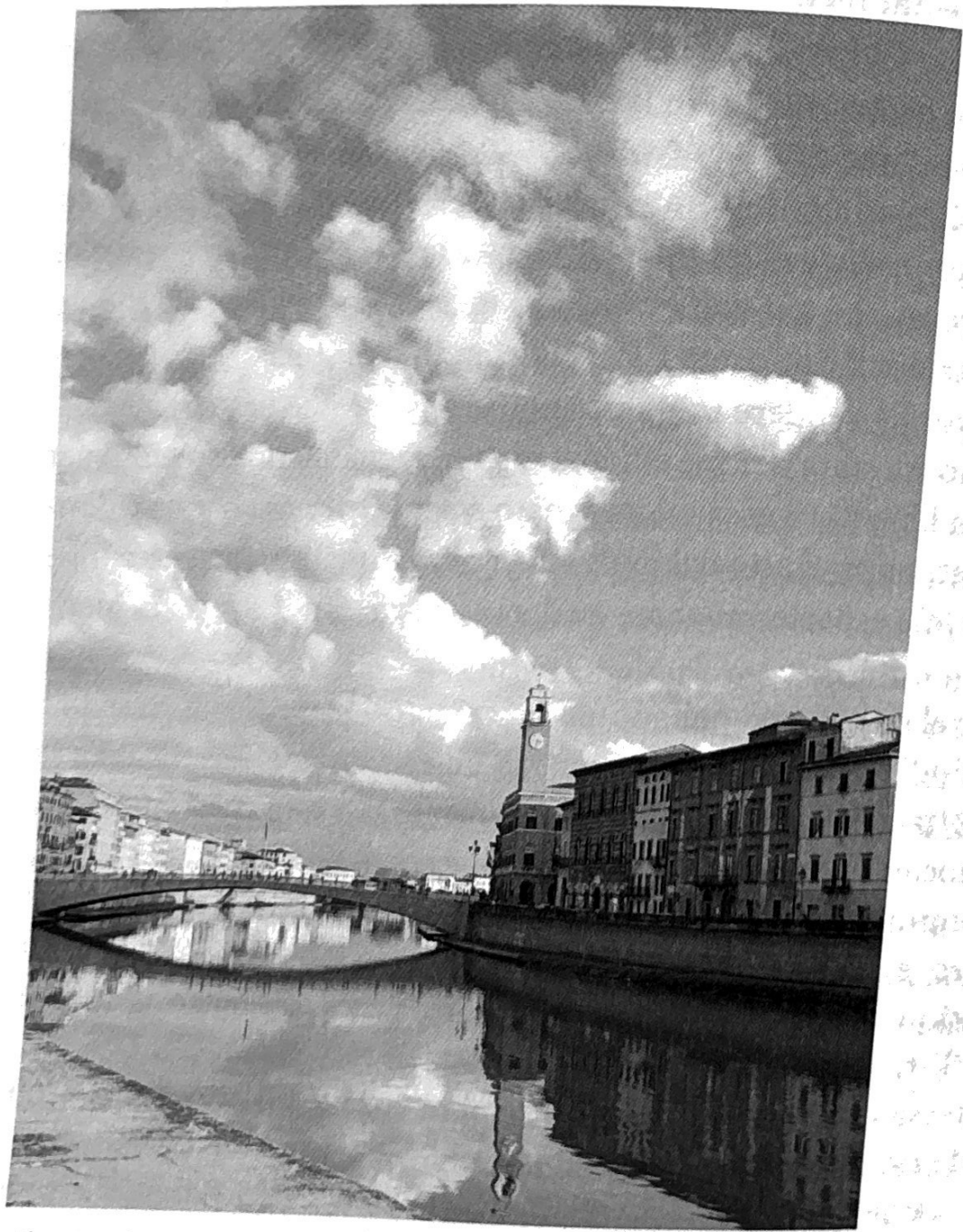
La rete di relazioni, che col suo insegnamento Pizzorusso è riuscito a creare, è inscindibile e costituisce per me un patrimonio inestimabile in grado di proiettarmi "oltre" i confini strettamente locali, in cui si è necessariamente collocati nella realtà quotidiana.

Quella comunità di docenti e discenti, creata e guidata sapientemente dal Professore, è rimasta viva ed è progredita dopo il dottorato; seguendo la sua ispirazione si è proiettata verso il futuro, riuscendo anche ad andare "oltre" i conflitti grandi e piccoli, risultati alla fine tutti superabili.

Quella stessa comunità che il 17 dicembre 2025 si è ritrovata intorno ad un grande tavolo a ferro di cavallo, quasi fosse un cerchio aperto verso il futuro, per una occasione conviviale, nuovamente tutti insieme a Pisa il giorno prima della giornata in ricordo del grande Maestro scomparso dieci anni prima.

Di quell'esperienza, lontana oramai quasi un quarto di secolo, resta questo enorme lascito, che cammina sulle gambe degli ex allievi del dottorato pisano e lo farà ancora per molti anni.

E resta anche una foto che scatto ogni volta che mi capita di passare da Pisa, sia per ragioni professionali e accademiche sia per ragioni personali, e che per me riassume in una immagine queste poche righe: il Ponte di Mezzo, il passaggio per me obbligato verso gli incontri del dottorato e (oggi posso dirlo con certezza) uno dei passaggi decisivi nella mia vita.



Il Ponte di Mezzo visto dal Lungarno A. Pacinotti, Pisa, 18 dicembre 2025